

*Copia di lettere dal campo, del conte Alberto Scotti, di 25 Luio.*

Magnifico et clarissimo signor patron mio honorandissimo.

Per avisi havemo hanti in questa mattina, del tutto da me serà advisata vostra signoria, quali sono tali: Primo che l'artellaria de l'inimici quale havevano in Marignano l'hanno condotta a Pavia; et *insuper* come Zuane fratello di Antonio da Leyva è intrato per castellano nel castello di Milano, et quello che prima gli era dentro è reussito di fora con promissione de dinari da l'Imperatore. Nota, era monsignor di La Motta francese, qual era posto per il qu. duca di Borbon. *Ulterius*, come in Pavia sono agionti li forieri del Lodron che eran in alexandrino, per fare li alozamenti per le sue gente; et questo per una spia venuta in questa hora; per noi se gli è rimandata per meo haver la verità. Di quanto se intenderà, del tutto ne darò adviso a vostra signoria, a la qual etc.

*Copia di lettere di Joan Paulo Manfrone, da Riozo, sotto Marignan, a li 25 Luio 1527.*

*Magnifice et clarissime domine, domine mi observandissime.*

Io non ho scritto del butino fatto a vostra signoria, per non dir bugia a quella; che da altri la di me intenderà il tutto. Questi signori mandorno le fantarie che erano in bergamasca al castellano de Musso, et lui non ne ha de bisogno, ma potria esser che l'faria qualche bon frutto venendo a la volta di Monza come lui dice di venire; et li nostri già sono andati incontrà, et credo, se siano presti, che la pigliaranno et seria bono al proposito; et questa notte gli è andato il signor Cesare Fregoso con uno di questi di la excellentia del signor duca di Milano, che si dice esser il castellano di Cremona, quale è homo da fatti; et credo farà qualche bon frutto. Havemo fatto un cavaliere che tira per fianco a li suoi alloggiamenti, et credo che gli farà gran danno. Et questa matina havemo cominciato a tirare. Gente che vieneno dal Polesine, dicono che il duca di Ferrara è publicato capitano generale di lo Imperatore, et il signor Antonio da Leva è fatto gubernatore del Stato de Milano, et questo lo scrive lo ambasciator del duca di Ferrara che se nomina missier Antonio di Catti, qual è ambasciator in Spagna. Et noi havemo fatto questo onor al signor An-

tonio da Leva, qual era ruinato se tenivimo lo alloggiamento di Marignan che havia preso quelli di la excellentia del signor Duca, come quella sa, et è stato la ruina di questa impresa, come ho scritto a vostra signoria; et se quella l'ha ditto et scritto l'ha ditto et scritto la verità, et li frutti che ha fatto et farà questo disordine se vederanno. Di quel che seguirà di questa cavalcata di questa notte, come lo sapia, ne darò adviso a vostra signoria, in bona gratia di la qual mi racomando. La prego mi habbia per excusato s'io non scrivo spesso a quella; che 'l bisogna ch'io mi guardi che non la vogliono se non contra di me, et più perchè hanno scritto di qua a Venetia cose grande de la cavalcata de l'altro zorno, et fu cosa minima, et hanno scritto le busie come vostra signoria intenderà da ogniuno. La Signoria vostra se degnerà racomandarmi a la excellentia del signor duca di Milan.

*A dì 30. La matina, fo lettere di campo, da Riozo, del Proveditor zeneral Contarini, di 27. Zerea danari: di 25 milia ducati fo deputadi, non ne ha hauto solum 4000. Tutte le zente vol denari etc. Item, hanno il Leva haver mandato le bagaie del campo a Milan et Pavia, ch'è segno si voleno levar da Marignan.*

Vene l'orator di Milan per queste occorentie.

Da poi disnar, fo Gran Conseio per expedir la parte, et veneno molti insoliti a venir di le caxe grande, fra li qual sier Vetur Morexini et altri assai, sichè fossemo gran numero; et vi fu il Serenissimo et sier Francesco Foscari Cao di X di anni 84; non era sier Francesco Marzello el Consier per esser amalato. Poi publicà di far le voxe.

Et sier Anzolo Gabriel l'avogador di comun andò in renga, et parlò sopra il disordine de la parte che era al numerar del Conseio 1332 et al balotar in tutto 1340; però haveano intromesso la publication de la parte presa et fè lezer ia parte che voleano meter insieme con il suo colega sier Zuan Alvise Navaier.

Et li rispose sier Benedeto Dolfin el Consier, alegando certa parte presa del 1485 che poi aperte le porte del Gran Conseio non si poteva più parlar; *conclusive* non sape quello el dicesse.

Et poi andò in renga sier Zuan Alvise Navaier l'avogador, et fè bona renga cerca il disordine si tratta.

Et parlò poi sier Alvise Badoer l'avocato, in favor di la parte presa; ma parlò con cavilation di avocato.